

VERBALE

Il giorno 4 dicembre 2014, alle ore 21,00, nei locali dell'Oratorio, si è riunito il CPP con il seguente ordine del giorno:

- La Comunità educante.

Punto di partenza per il nostro lavoro sarà la traccia allegata alla presente convocazione (v. *Chiamati ad educare*. Schema per i consiglieri pastorali, in Allegato).

- Varie ed eventuali.

Presiede don Paolo Zucchetti.

Sono presenti: Paolo Abiuso, Patrizia Caviggia, Maria Pia Cesaretti, Stefano Gernone, Guido Lazzari, Anna Laura Magin, Walter Piccardi, Fioravante Pisani (v. foglio presenze allegato).

Sono assenti giustificati: Dantea Garzon Gatti, Paola Lorenzetti e Fabrizio Venturini.

Don Paolo, dopo la preghiera, rileva subito come sta diminuendo sensibilmente la partecipazione al CPP. Sottolinea la necessità di un rinnovato impegno comune anche in vista dell'argomento trattato, perché questo invito alla "comunità educante" diventi un impegno concreto per tutti noi. Successivamente sottolinea i punti principali dello schema *Chiamati ad educare*.

La Comunità educante.

La comunità cristiana, dice il nostro arcivescovo, è "*luogo vitale e soggetto educante* dei credenti in cammino" (cfr. A. Scola, Nota Pastorale *Comunità educante*, in Allegato). Tutti i battezzati sono dunque chiamati ad incontrare Cristo e ad essere testimoni/annunciatori ai fratelli di questo incontro. Si parla dunque di "servizio educativo come vocazione", perché l'educare non è qualcosa che uno si ritrova all'improvviso; siamo chiamati ad educare, dove educare corrisponde anche una scelta, a una vera vocazione. È necessario dunque investire sulla formazione degli educatori e impegnarsi a promuovere nuove alleanze, a cominciare dalla famiglia (genitori e nonni), pensando alle nuove generazioni. Nessuna persona è già perfetta; solo grazie a un'attenta formazione e alla condivisione delle finalità si giunge alla *conversione permanente*.

Amicizia in Cristo.

Chi sei tu? Chi siamo noi? Sei amico di Gesù? Queste le domande fondamentali.

La parrocchia è chiamata all'educazione alla Fede, ma si educa alla Fede solo se noi per primi siamo amici di Gesù e siamo amici fra di noi. Solo questo fatto genera un profondo senso di appartenenza che crea un ambito di relazioni nuove in cui il ragazzo percepisce la vera fraternità, l'appartenenza a una comunità che camminerà al suo fianco anche nel futuro (*appartenenza definitiva*). È necessario portare avanti il compito educativo con il sostegno di una vera passione; solo così è possibile sperimentare la bellezza di educare.

La domenica.

È il giorno per eccellenza del cristiano. La Fede è tale quando testimonia. La comunità educante equivale alla comunità eucaristica che si raduna nella celebrazione domenicale. Non è dunque una comunità a sé, non si tratta di costituire un nuovo organismo, ma di prendere coscienza di una realtà in atto. La chiesa, la casa, l'oratorio divengono i luoghi deputati della comunità educante nel momento del riposo e dell'incontro fraterno alla presenza del Signore. Vivere insieme la domenica è una scuola privilegiata per imparare la natura e lo stile di una comunità educante.

La speranza cristiana.

La sua sorgente è Cristo risuscitato da morte. La nostra testimonianza (*fede testimoniale*) deve dimostrare cosa la Chiesa fa, prima ancora di come la Chiesa è, e dire cosa si riceve per dono del Signore. “In questo modo la Chiesa è testimonianza in tutto ciò che essa crede, opera, ama e spera”.

La vita spirituale.

È necessario educare le nuove generazioni per introdurre le persone alla *vita spirituale*, per insegnare loro a vivere la vita come *vocazione*, a tenere *Cristo come centro affettivo*, come punto di riferimento stabile in tutte le dimensioni dell'esistenza. Oggi è facile che l'uomo si senta l'unico artefice del proprio destino. È invece importante che nelle nostre comunità ciascuno impari a riconoscere la vita come dono di Dio e ad accoglierla secondo il suo disegno d'amore.

Secondo don Paolo sono due i percorsi da seguire a San Felice:

- 1) *catechesi*, con il corso decanale per i catechisti sul nuovo modo di proporre la catechesi;
- 2) *liturgia*, perché la maggior parte della gente la si incontra alla Messa domenicale.

Don Paolo consiglia la lettura di *Liturgia ed evangelizzazione* di Goffredo Boselli, monaco di Bose (v. Allegato), il quale sostiene che “la liturgia è una realtà evangelizzante in sé stessa e da sé stessa”, perché “la liturgia è il modo con il quale nella Chiesa si diventa cristiani e si resta cristiani”. Dunque “il cristiano è l'opera della liturgia”. Non siamo dunque noi a entrare nella liturgia, ma è lei che entra in noi, perché è il nostro nutrimento. Senza liturgia il cristiano deperisce, degenera e muore. “La Chiesa non può essere soggetto di evangelizzazione se non è sempre al contempo lei oggetto di evangelizzazione”. Richiamando *Sacrosanctum concilium*, 33, possiamo dunque affermare che “nella liturgia Dio parla al suo popolo e Cristo annuncia ancora il suo Vangelo”. La liturgia è chiamata però a evangelizzare i credenti di oggi con le loro caratteristiche, perché l'uomo si trasforma in continuazione. Seguendo il card. Montini possiamo dunque affermare che “la liturgia è per gli uomini non gli uomini per la liturgia” (*Acta Synodalia*, I/1, 315)

Fiore sottolinea come il punto di partenza fondamentale sia la famiglia. Bisognerebbe dunque coinvolgere maggiormente le famiglie, perché l'abbandono dopo i Sacramenti significa non aver vissuto veramente questo momento.

Don Paolo ricorda che si è cominciato l'anno scorso con pochi incontri dei genitori coi bambini la domenica pomeriggio. I genitori che hanno partecipato a questo percorso quest'anno sono i più presenti.

Anna Laura suggerisce di organizzare degli incontri per i genitori che chiedono il Battesimo per i loro bimbi, per preparare i genitori al Battesimo dei figli.

Ricorda il Battesimo della nipotina in Germania e racconta come là sia tradizione della Chiesa di donare ai genitori una candela che sarà successivamente portata in Chiesa in occasione di un altro Battesimo nella stessa famiglia. Questa diventa il segno della luce della Fede che illumina la casa e si trasmette dai genitori ai figli.

Patrizia insiste che si debba lavorare molto sui segni.

Maria Pia sottolinea come una comunità che educa finisce con l'educarsi conoscendosi maggiormente. La condivisione crea momenti di aggregazione sempre più forti dai quali può

scaturire un aiuto reciproco nel cammino di Fede, un sostegno nelle varie attività, una integrazione affettiva che rende oltre tutto più gratificante lo stare insieme e il lavorare insieme.

La riunione si chiude alle ore 23,10 con la preghiera.

Il prossimo CPP si terrà martedì 3 febbraio 2015 alle ore 21,00.

La segretaria
Maria Pia Cesaretti

Il Parroco
Don Paolo Zucchetti